Riassunto del corso C.7-5: Elementi di filosofia della cultura (1994-1995)

Generalità

Questo corso esamina il fenomeno della cultura come l'insieme dei mezzi, dei valori e dei significati attraverso i quali l'essere umano comprende la realtà e affronta le sfide della propria esistenza. Partendo da una definizione lemmatica e assiomatica – secondo la quale, seguendo Arnold Toynbee, la cultura è una risposta creativa dell'essere umano alle sfide sociali —, il corso analizza come le culture siano strutturate attorno all'identità, alle figure retoriche tropologiche (metafora e metonimia) e ai sistemi strutturalisti di segni.

Attraverso l'ermeneutica e la teoria ABC dell'interpretazione, il corso mostra che ogni giudizio culturale di valore è condizionato da presupposti più profondi, mentre la gerarchia dei valori di Vladimir Solov'ëv (vergogna, compassione e riverenza) rivela il nucleo morale della civiltà umana.

In un'ampia serie di argomenti scelti, il corso esamina poi il pensiero multiculturale dell'antichità in Erodoto, il rapporto platonico tra archetipo e immagine, il passaggio dal mito alla razionalità presso i sofisti, il nominalismo a partire da Guglielmo di Ockham e la crisi contemporanea dei fondamenti nella postmodernità. Infine, il corso sostiene la necessità di una rifondazione consapevole della cultura di fronte alle minacce crescenti del nichilismo e del cinismo.

1: Il concetto di cultura, la sua definizione e la sfida dell'esistenza

La filosofia della cultura affronta il fenomeno culturale attraverso diverse discipline delle scienze umane e sociali, al fine di comprenderne meglio l'essenza e la portata complessiva. Nel suo significato fondamentale, la cultura è definita come il modo in cui l'essere umano comprende la realtà e risolve creativamente i compiti incompiuti o i problemi della propria esistenza. Il corso adotta un modello operativo, o lemma, vale a dire la definizione proposta dallo storico britannico della cultura Arnold Toynbee: la cultura è la risposta efficace che una minoranza creativa o un'élite offre a una situazione naturale o sociale impegnativa.

Il corso distingue rigorosamente diversi tipi di definizione: dalle definizioni nominali (verbali) e reali (sostanziali) agli approcci descrittivi (neutrali) e assiologici (basati su un sistema di valori). Mentre la scienza positivista ha ridotto la cultura a un semplice «apparato che rende vivibile l'esistenza», la tradizione classica e filosofica ne sottolinea la dimensione assiologica: la cultura come sistema integrato di ideali, norme e aspettative comportamentali

che nobilita l'essere umano e lo educa a un livello morale e intellettuale superiore.

2: Identità, tropologia e struttura del sistema dei segni

Ogni riflessione sulla cultura richiede che venga delimitata l'identità di un fenomeno culturale. L'identità è ciò che distingue un determinato elemento dal resto della realtà. Questa identificazione si fonda sull'assioma di identità, che costituisce la base della logica e dell'ontologia. Grazie all'identità e alla distinzione, l'essere umano può costruire una visione ordinata del mondo ed evitare che la propria coscienza sprofondi in un oceano caotico di disordine.

Per ordinare la realtà e comunicare, l'essere umano si serve del linguaggio e delle espressioni tropologiche. Due tropi principali orientano il nostro pensiero culturale: la metafora (basata sulla somiglianza e sugli insiemi distributivi) e la metonimia (basata sulla connessione e sui sistemi collettivi). I simboli sociali, come il denaro o le bandiere, fungono così da supporti metonimici o metaforici dei valori culturali. Seguendo la tradizione strutturalista e il pensiero di studiosi come Claude Lévi-Strauss, il corso dimostra che la cultura funziona come un sistema complessivo di segni e una cornice di pensiero, analoga alla struttura del linguaggio, senza la quale una convivenza umana ordinata sarebbe inconcepibile.

3: Ermeneutica, teoria ABC e gerarchia dei valori

Ogni cultura è essenzialmente un sistema interpretativo, ovvero un'ermeneutica. L'essere umano è per natura un creatore di significato che interpreta la realtà. L'attribuzione di senso oscilla continuamente tra la comprensione del senso (la comprensione oggettiva della realtà così com'è in sé) e la creazione del senso (l'attribuzione di un significato soggettivo sulla base dei propri pregiudizi). Per chiarire questa struttura interpretativa, il corso utilizza la teoria ABC di Ellis e Sagarin. In tale teoria, A rappresenta il fatto oggettivo o lo stimolo proveniente dalla realtà, B rappresenta i presupposti interiori, i valori e gli assiomi del soggetto, mentre C rappresenta il giudizio finale o la reazione emotiva. Le differenze nell'interpretazione culturale e nelle reazioni psicologiche si spiegano con il fatto che soggetti diversi, caratterizzati da fattori B differenti, reagiscono allo stesso dato A.

In quanto sistema portatore di valori, la cultura si fonda su una gerarchia morale. Sulla base del pensiero del filosofo russo Vladimir Solov'ëv, il corso distingue tre sentimenti fondamentali che si trovano alla radice di ogni civiltà umana:

- *Il sentimento di vergogna*: la consapevolezza che nasce quando l'essere umano rischia di cadere in comportamenti indegni della propria dignità umana e dominati da impulsi inferiori.

- *La compassione* o la tenerezza: la solidarietà spontanea e l'amore per il prossimo, riconosciuto come proprio pari.

- *Il timore reverenziale* o la riverenza: il rispetto composto e la venerazione nei confronti di ciò che è superiore, del sacro e della realtà divina.

4: Prospettive storico-culturali: Erodoto, miti e demitizzazione

Nella sua ampia serie di argomenti scelti, il corso esamina come i modelli culturali si siano manifestati nel corso della storia. Lo storico dell'antichità Erodoto di Alicarnasso è considerato un pioniere del pensiero multiculturale. Studiando in modo neutrale i costumi e le credenze di popoli diversi, Erodoto mostrò che ogni comunità considera assoluti i propri presupposti non scritti e le proprie leggi. Attraverso il suo metodo ionico, democratico e dialogico, cercò di favorire la comprensione reciproca tra il mondo greco e quello dei barbari.

Il corso analizza inoltre la cornice di pensiero arcaica e platonica, nella quale le azioni umane, i rituali e le istituzioni sociali acquisiscono valore soltanto quando riproducono fedelmente o ripetono un'immagine divina originaria o un archetipo. Con la protosofistica antica, rappresentata per esempio da Protagora, emerge tuttavia una profonda crisi dei fondamenti: gli antichi miti e le tradizioni divine vengono demitizzati e ridefiniti come semplici convenzioni umane. Con l'avvento del secolarismo e del relativismo, la giustificazione del diritto e della morale si sposta da un fondamento trascendente al consenso umano e alla forza persuasiva della retorica.

5: Nominalismo, ragione moderna e critica culturale postmoderna

Una svolta decisiva nella storia culturale occidentale è rappresentata dall'ascesa del nominalismo a partire da Guglielmo di Ockham. Il nominalismo nega l'esistenza, al di fuori della mente umana, di forme essenziali oggettive e di valori universali (idee), riducendo i concetti generali a semplici nomi o convenzioni linguistiche. Ciò ha posto le basi del razionalismo illuminista moderno, della Rivoluzione industriale e dell'idea di progresso, secondo la quale l'essere umano, in quanto essere autonomo, mira a dominare e riorganizzare la natura.

Quando però la ragione moderna si separa dalla coscienza morale e dalla trascendenza, si trasforma nel proprio contrario. Come mostrano l'opera di Goya («Il sonno della ragione genera mostri») e la produzione letteraria di Franz

Kafka, una ragione eccessivamente formalizzata può condurre a un'alienazione assurda, al terrore burocratico e a un senso di colpa incomprensibile.

Pensatori come Jean-Paul Sartre hanno espresso questa idea nello slogan «Dio è morto, quindi tutto è permesso», aprendo la strada al libertinismo, all'indottrinamento sociale e alla manipolazione ideologica.

Nella postmodernità contemporanea, rappresentata da pensatori come Michel Foucault, Jacques Derrida e Richard Rorty, le «grandi narrazioni» e la fiducia nel progresso proprie della modernità vengono profondamente decostruite e smantellate.

Il corso avverte tuttavia che il decostruzionismo radicale e il cinismo rischiano di sfociare in un nichilismo senza fondo (catagogia).

Di fronte a questo declino, il corso difende la via platonica e cristiana dell'anagogia: la formazione ascendente e la rifondazione dello spirito umano attraverso un rinnovato radicamento nella verità, nella coscienza morale e nell'idea del Bene.